

Il genocidio sostenuto dal governo di Kiev nel Donbass ha scatenato la guerra in Ucraina: parla un ex analista NATO

R21 renovatio21.com/il-genocidio-sostenuto-dal-governo-di-kiev-nel-donbass-ha-scatenato-la-guerra-in-ucraina-parla-un-ex-analista-nato/

admin

April 20, 2022



La vera causa della guerra in Ucraina è radicata nel genocidio sanzionato dal governo ucraino della popolazione di lingua russa della regione del Donbass, secondo un ufficiale dell'intelligence militare svizzero in pensione e alto funzionario delle Nazioni Unite.

A sostenerlo è Jacques Baud, ex colonnello dell'Intelligence strategica svizzera, specializzato sui paesi dell'Europa orientale e capo della politica per le operazioni di pace delle Nazioni Unite.

Il colonnello Baud ha spiegato la genesi del conflitto in un articolo intitolato «La situazione militare in Ucraina» pubblicato il mese scorso sul *Centre Français de Recherche sur le Renseignement*, dove si dettaglia come la presente situazione sia scaturigine del costante bombardamento ucraino del Donbass, in particolare della Repubblica popolare di Donetsk (conosciuta con l'acronimo anglofono DPR) e la Repubblica popolare di Luhansk (LNR).

«Il 17 febbraio, il presidente Joe Biden ha annunciato che la Russia avrebbe attaccato l'Ucraina nei prossimi giorni. Come ha fatto a saperlo? È un mistero. Ma dal 16, i bombardamenti di artiglieria contro la popolazione del Donbass sono aumentati

drammaticamente, come mostrano i rapporti quotidiani degli osservatori dell'OSCE», scrive l'ex militare elvetico.

«Naturalmente, né i media, né l'Unione Europea, né la NATO, né alcun governo occidentale ha reagito o è intervenuto. Si sarebbe detto in seguito che si trattava di disinformazione russa. Sembra, infatti, che l'Unione Europea e alcuni Paesi abbiano deliberatamente taciuto sul massacro della popolazione del Donbass, sapendo che ciò avrebbe provocato un intervento russo».

Baud quindi si sofferma su un altro elemento di frizione e provocazione: i massacri, le torture, gli stupri compiuti dalle truppe paramilitari neonaziste come Azov nel Donbass dopo il golpe di Maidan del 2014.

«Queste milizie operavano nel Donbass dal 2014, con il supporto occidentale. Anche se si può discutere sul termine "nazista", resta il fatto che queste milizie sono violente, trasmettono un'ideologia nauseante e sono virulentemente antisemite... sono composte da individui fanatici e brutali», scrive Baud.

La situazione è precipitata, dice l'ex analista NATO e ONU, anche a causa di interferenze straniere.

«Ci sono state segnalazioni di sabotaggi nel Donbass. Il 18 gennaio, i combattenti del Donbass hanno intercettato sabotatori, che parlavano polacco ed erano equipaggiati con equipaggiamento occidentale e che stavano cercando di creare incidenti chimici a Gorlivka. Avrebbero potuto essere mercenari della CIA, guidati o "consigliati" dagli americani e composti da combattenti ucraini o europei, per compiere azioni di sabotaggio nelle Repubbliche del Donbass».

È stato a seguito di queste provocazioni che Putin ha riconosciuto le repubbliche del Bacino del Don, l'atto che ha funto da prelude all'Operazione Z.

L'accelerazione dei bombardamenti di artiglieria a cui sono state sottoposte le repubbliche separatiste a inizio febbraio 2022 le avrebbe spinte a chiedere l'aiuto esplicito di Mosca, che glielo ha fornito quindi nel modo più aperto possibile.

«Il bombardamento dell'artiglieria ucraina sulla popolazione del Donbass è continuato e, il 23 febbraio, le due Repubbliche hanno chiesto assistenza militare alla Russia. Il 24 febbraio Vladimir Putin ha invocato l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che prevede l'assistenza militare reciproca nel quadro di un'alleanza difensiva».

«Per far sembrare l'intervento russo totalmente illegale agli occhi del pubblico, le potenze occidentali hanno deliberatamente nascosto il fatto che la guerra era effettivamente iniziata il 16 febbraio. L'esercito ucraino si stava preparando ad attaccare il Donbass già nel 2021, come alcuni russi e i servizi di Intelligence europei erano ben consapevoli».

La guerra, cioè, sarebbe iniziata verso il 16 febbraio: e, a quanto scrive Baud, non possiamo quindi dire che l'ha iniziata la Russia.

Quella del Baud è una visione che capovolge interamente la narrazione occidentale.

Secondo quanto scrive il saggio del militare elvetico, sono gli Stati Uniti, la Francia e l'Unione Europea ad aver «creato le condizioni per lo scoppio di un conflitto».

«Mostriamo compassione per il popolo ucraino e per i due milioni di rifugiati. Questo va bene. Ma se avessimo avuto un minimo di compassione per lo stesso numero di profughi delle popolazioni ucraine del Donbass massacrato dal loro stesso governo e che hanno cercato rifugio in Russia per otto anni, probabilmente niente di tutto ciò sarebbe accaduto».

Tutto il supporto dell'Occidente a Kiev, scrive Baud, non fermerà Putin dal raggiungere i suoi obiettivi.

«Alla fine il prezzo sarà alto, ma Vladimir Putin probabilmente raggiungerà gli obiettivi che si era prefissato. Lo abbiamo spinto tra le braccia della Cina. I suoi legami con Pechino si sono consolidati» scrive il colonnello Baud.

«La Cina sta emergendo come mediatore nel conflitto. Gli americani devono chiedere al Venezuela e all'Iran il petrolio per uscire dall'impasse energetica in cui si sono messi, e gli Stati Uniti devono pietosamente tornare sui propri passi sulle sanzioni imposte ai loro nemici».
